

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

III domenica di Avvento

Is 51, 1-6

2Cor 2,14-16a

Gv 5, 33-39

SCRUTARE LE SCRITTURE PER VENIRE A GESU'

Il cammino di Avvento ci accompagna, domenica dopo domenica, verso Gesù, la conoscenza del suo mistero. E nella pagina odierna Gesù sembra voler raccogliere tutte le testimonianze capaci di farlo conoscere. Anzitutto viene ricordato ancora una volta Giovanni il Battista che interpellato se sia lui l'inviato di Dio, l'atteso Messia, rimanda a Gesù. Giovanni, lo sappiamo, ripetutamente afferma che Gesù deve crescere mentre lui, Giovanni, deve diminuire. La voce di Giovanni è testimonianza affidabile ma ancor più importante è la testimonianza offerta dalle opere che Gesù compie obbedendo alla volontà del Padre. Così è il Padre stesso che attesta che nell'uomo Gesù di Nazareth ci è donata la certezza che proprio in quest'uomo Dio si è manifestato. E sono le opere della misericordia, del perdono per ogni uomo e donna che Dio ama. E infine una terza testimonianza: quella offerta dalle Scritture: sono proprio queste parole che rendono testimonianza a Gesù. 'Scrutare' queste parole è condizione per accedere al mistero di Gesù. Preziosa è questa affermazione, soprattutto per noi che forse abbiamo scarsa dimestichezza con le Scritture del Primo Testamento, che chiamiamo anche Antico Testamento. Qui Gesù dice che nel loro complesso le Scritture di Israele parlano di Lui, a Lui rendono testimonianza. E questo vuol dire che nemmeno noi possiamo render conto della nostra fede in Gesù se non la radichiamo nella sua eredità ebraica. Sappiamo come difficili siano stati, nelle prime generazioni cristiane, i rapporti con la Sinagoga, con l'ambiente ebraico che non riconosceva in Gesù il compimento delle Scritture. Bisogna riconoscere che la nostra conoscenza della storia di Israele, del mondo ebraico attestato dalle Scritture Sacre è piuttosto modesta. Questa estraneità ha trovato una espressione plastica in due figure femminili, due statue che si trovano sulle facciate di alcune cattedrali gotiche. Ricordo bene quelle sulla facciata di Notre-Dame a Parigi. Due donne una che porta una benda sugli occhi e l'altra svelata, ad occhi aperti. La prima sarebbe la Sinagoga, appunto l'ebraismo che non riconosce Gesù, la seconda sarebbe la Chiesa che riconosce Gesù. Contrapposizione funesta che non è estranea alla diffidenza per l'ebraismo che ha lungamente abitato la coscienza cristiana. L'evangelo di questa domenica, nel clima di attesa del Signore che viene, ci ricorda che i tratti del suo volto possono, anzi devono esser scrutati in tutte le pagine della Scrittura Sacra. Davvero non possiamo veramente 'scrutare' il mistero di Gesù se non 'scrutiamo', se non facciamo nostre le parole dell'intera Scrittura Sacra. Ma anche questo non basta: proprio perché le Scritture Sacre di Lui parlano, di una persona, non basta lo studio delle parole, bisogna 'venire' a Lui e questo verbo 'venire' per l'evangelista Giovanni equivale a 'credere'. Come quando studiamo e discutiamo il problema della povertà ma non facciamo un passo per farci prossimi a chi è nel bisogno. Scrutano le Scritture ma non muovono un passo verso Gesù, non credono in Lui, non si affidano alla sua persona. Si fermano al testo, alle parole. E queste parole 'scrutate', diremmo solo oggetto di studio, non dimorano in colui che legge, non abitano la sua esistenza e non fanno fare un passo verso di Lui. Come sarebbe bello che questo tempo di Avvento fosse il tempo del 'venire' a Gesù, del camminare verso di Lui, cioè del credere in Lui. E perché questo avvenga certo dobbiamo 'scrutare' tutte le parole consegnate nelle Scritture. Sono le parole dei suoi grandi Amici, da Abramo a Giovanni Battista: tutti testimoni di Lui.